



MUNICIPIO DI LIVORNO

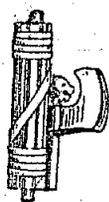
Piano Regolatore

e di

Risanamento

della

Città



MCMXXVII

ANNO V

R E L A Z I O N E

circa le condizioni di un rione nel centro della città  
di Livorno e la necessità del suo risanamento.

==+==+==+==+==+==+==

Livorno 16 Aprile 1926

L'Ingegnere Capo del Genio  
Civile

F°/ Pala

L'Ispettore Generale Medico

*Ravicini*

## RELAZIONE

Per ottemperare all'incarico ricevuto da V.E. e dopo intel-  
ligenze intercorse fra l'Ill.mo Sig. Prefetto di Livorno, il Sig.  
Sindaco della Città e i sottoscritti riferiamo quanto segue in or-  
dine agli accertamenti eseguiti in alcuni rioni centrali di Livorno  
con riferimento a un progetto di risanamento igienico studiato dal  
Comune.

Abbiamo iniziato la nostra ispezione dal gruppo in angolo  
tra le vie di Franco, Cairoli e Piazza Vittorio Emanuele compren-  
dente i numeri di Mappa 2375 - 2376 - 2372 - 2371 - 2363 e 2362 della  
Sezione A foglio 3° della Mappa catastale del Comune di Livorno,  
gruppo F della unita planimetria ed abbiamo constatato, in linea  
generica, che gli ambienti verso strada sono sufficientemente illumina-  
ti ed aereati, mentre gli ambienti interni, che costituiscono la mag-  
gior parte degli stabili, corrispondono e perdono aria mepitica e  
scarsa luce da 3 chiostrine molto mimitate, sulle quali scorrono  
tubi di latrine, di acquai e dei tetti, riversandosi tutti i rifiuti  
domestici e trasformandoli in altrettanti immondezai.

L'ampiezza di queste cinque chiostrine va dalla più piccola  
dimetri 2,50 x 3,00 alla massima di 7,00 x 5,00 per un altezza an-  
che di sette piani e per conseguenza di oltre 20 metri, rappresen-  
tando altrettante trombe a scarsissima luce con aria metifica ema-  
nante dalle tubature corrose, intasate e gementi e dal sottostante  
pavimento che raccoglie liquidi putrescenti e scarichi di ogni im-  
mondizia raramente asportata, mentre vi si trovano anche il pozzo  
nero e quello delle acque bianche aperto in intima contiguità fra  
loro.

Abbiamo notato che su questi chiostrini si aprono finestre  
ordinariamente piccole, senza o con infissi mal connessi e fatiscen-  
ti che danno luce a cucine anguste con annesse latrine primordiali

ad acquai e anche a piccoli ambienti per lavatura delle biancherie, che si lascia fare in simili case. L'acquai di solito, è contiguo colle latrine e abbiamo constatato lo spettacolo singolare di stoviglie da tavola e da cucina in intima comunione coi vasi da notte. Anche molte camere da letto ricevono luce da queste chiostrine e alcune altre retrostanti a queste se ne trovano completamente buie, con aria metifica mai rinnovata.

Gli ingressi di queste case, con scale ordinariamente buie, sporche e con accumulo sul portone e sui pianerottoli di immondizie ed escrementi animali ed umani, ricevono tutte le esalazioni degli ambienti suaccennati interni cosicchè tramandano un puzzo ributtante che in alcuni punti ricorda l'ammoniaca e l'acido solfidrico, mentre probabilmente anidride carbonica ed ossido di carbonio provenienti da cucine non sempre fornite di cappa o con cappe mal corrispondenti al loro uso si mescolano alle accennate esalazioni. Manca dappertutto l'acqua potabile, meno che nell'Arbergo Italia.

Di solito le famiglie, piuttosto numerose, anche di 10 o 12 individui, non dispongono che di due o tre camere da letto, spesso nelle condizioni accennate senza aria e senza luce con cubature ordinariamente insufficienti, inferiori sempre al minimo dei prescritti 25 metri cubi per persona.

A queste condizioni di cose, che rendono dal lato igienico intollerabile l'abitazione di quasi tutte le case di questo isolato, potrebbero fare rara eccezione uno o due appartamenti che per le migliorate condizioni interne, sono certamente meno infelici; tuttavia anche per questi rari casi, attese le accennate condizioni generali dello stabile al quale manca ogni caratteristica per renderlo non soltanto abitabile ma anche tollerabile, nella impossibilità assoluta di fornire aria e lu-

ce, e dove mancano latrine, acquai, cucine e servizi accessori corrispondenti alla indispensabile vita igienica della famiglia non si può non concludere che l'ambiente malsano rende anche tali appartamenti assolutamente inadatti all'uso di abitazione.

Si aggiungono a ciò le condizioni malsicure di tutto il complesso degli edifici, come è chiaramente dimostrato dalle lesioni e dagli strapiombi dei muri di facciata, dallo incatenamento che gli stabili hanno subito in tutti i sensi all'altezza di quasi ogni piano, dai lavori di sottofondazione delle cantonate e di consolidamento dei muri d'ambito eseguiti in passato e che pure non hanno conseguito pienamente l'intento di evitare altre lesioni e cedimenti, dallo stato di imminente pericolo in cui si è venuto recentemente a trovare uno degli stabili che si è dovuto in parte demolire ed in parte puntellare come tuttora si riscontra; e in genere dallo stato di disfacimento e di malsicura consistenza delle varie parti delle strutture degli edifici.

Anche queste condizioni di malsicura stabilità renderebbe impossibile la esecuzione dei lavori necessari a trasformare igienicamente le case; ed unico provvedimento atto a risanare l'ambiente è quello di demolire completamente il gruppo degli stabili sopraindicati per far luogo a costruzioni nuove corrispondenti alle necessità igieniche del popoloso centro della città.

Il secondo gruppo in angolo tra le vie del Tempio Cairoli e Piazza Vittorio Emanuele, comprende stabili segnati ai numeri di Mappa 2624 - 2623 - 4238 - 2622 - 2626 - 2628 - 2632 - 2633 - 2636 e porzione della 2637 e 2639 della Sezione A, foglio 3° identificato dalla lettera A dell'unità planimetria.

A prima vista colpisce sulla via del Tempio uno evidente strapiombo della casa distinta in Mappa col Numero 2624 strapiombo cui corrispondono, nell'inserzione dei muri trasversali, le lesioni di distacco che si riscontrano anche negli architravi delle porte e finestre che si trovano in corrispondenza dei muri stessi, e ciò nonostante che il fabbricato sia stato da tempo munito di catene di sostegno della facciata.

Un'altra caratteristica delle case di questo isolato è rappresentata dalle scale tutte ripide, buie, sporche con raccolta anche di materie fecali, con pareti a intonaco cadente, con pianerottoli e gradini che presentano segni di cedimento.

I portoni non hanno porte, le finestre delle scale, dove esistono, e anche quelle che immettono in piccole chiostre quasi buie, mancano d'infissi e sono cadenti.

Sei chiostre si trovano tra i vari fabbricati del gruppo nelle condizioni di quelle descritte nel gruppo precedente e alcune anche peggiori per ristrettezza di perimetro e per rifiuti di ogni genere che vi immettono, data l'ostruzione e la rottura dei tubi delle latrine e degli acquai e perchè vi si gettano ogni sorta di immondizie da parte degli inquilini, tranne il cortile sovrastante ai magazzini della Ditta Piperno.

Alcune di queste chiostrine hanno il pavimento sopra botteghe e magazzini in guisa che esso viene a trovarsi a livello del pavimento dei primi piani, cosicchè camere da letto che si aprono sulle chiostrine si trovano in immediato contatto colle immondizie che le ingombrano e ricevono umidità notevolissima da parte delle colonne delle latrine che vengono a scaricarsi nelle chiostrine stesse. Evidentemente le camere da letto di tutti i piani che si aprono su queste chiostrine ricevono esalazioni mefitiche fastidiosissime e dannose alla salute di tut=

ti gli abitanti.

Come nell'isolato precedente le camere verso strada sono in genere areate ed illuminate a sufficienza, ma spesso non sono queste destinate a camere da letto, ma servono a salotti, a opifici e laboratori, mentre nella parte posteriore interna della casa, in ambienti perfettamente bui o in altri prospicienti le chiostrine si trovano letti per numerose persone, e non è raro che dalla limitrofa cucina o dall'annessa latrina, in queste camere, vengano esalazioni permanenti e non eliminabili per assoluta mancanza di areazione.

Le cubature delle stanze da letto sono quasi sempre insufficienti, la pulizia, meno rare eccezioni, trascuratissima, con letti nelle condizioni più luride, pavimenti mal ridotti e corrosi, intonaci cadenti e luridi e con nessuna manutenzione, solai in istato di fortissima degradazione, qualche ambiente abbandonato perchè pericolante od inservibile; qualche volta nella stessa camera da letto si trova la cucina e si apre la porta della latrina.

Citeremo un caso veramente degno di attenzione, riscontrato al n° 1 della Via del Tempio, nella bottega di un castagnacciaio, che nella parte posteriore del forno comprende un piccolo ambiente, completamente chiuso e buio, alto più di due metri, con letto matrimoniale, evidentemente di uso abituale; limitrofe sono la latrina pestilenziale, il forno e altri locali pieni d'immondizie.

Manca dappertutto l'acqua potabile e tutte le case sono fornite di pozzo per attingere acqua ad uso di lavaggio, certamente inquinata dai liquami infetti delle chiostrine, dove i pozzi stessi si trovano perfettamente allo scoperto.

Il terzo gruppo individuato con la lettera B) del=

l'unità planimetria e comprendente porzione della particella 2626 - 2639 - 2646 - 2650 - 2651 - 2644 - 2641 - e porzione della particella 2654 e 2640 della Sezione A della Mappa Catastale del Comune di Livorno, interclude sei chiostrine piccole ed una chiostra più grande nella quale esiste una parte dei magazzini della Ditta Piperno e vi si aprono parte delle finestre degli stabili Paradisino e Piperno che sono i migliori dell'intero isolato.

Gli stabili corrispondenti alla lettera B) non offrono caratteristiche molto diverse dai precedenti se non per le migliori condizioni di quegli ambienti che affacciano sulla chiostra Piperno, molto ampia e ben areata ed illuminata, come anche ben tenuta.

Nella parte prospiciente verso la strada tutti questi stabili si trovano in peggiori condizioni dei precedenti sia per le scale a rampante unico, ripido, oscuro, sporco, putrido, con qualche latrina ricavata nello spessore del muro di esse, e per le condizioni dei muri stessi e dei solai, in taluni punti anche minaccianti rovina, Gli interni delle case spesso non hanno infissi o ne hanno insufficienti. Le pavimentazioni sono pessime, i solai mal ridotti, gli intonaci cadenti, e ciò che più è caratteristico riguarda la specie degli abitanti, che sono tra i più sporchi del rione.

Il quarto gruppo corrispondente ai numeri 2655 - 2659 - 2665 - 2664 - 2666 - 2670 - 2671 - e in parte ai numeri 2673 - 2677 - e 2654, è identificato colla lettera C) della planimetria, e comprende sette piccole chiostrine e la chiostra grande dello stabile del Paradisino.

Queste case quantunque molto più basse di tutte le altre presentano la caratteristica di una notevolissima umidità

specialmente nelle pareti degli ambienti interni, sia in corrispondenza delle latrine, o di condutture di acque, come anche indipendentemente da questi. Macchie evidentemente salnitrose rivelano umidità anche là dove non è appariscente la causa diretta: e ciò sebbene la minore altezza delle case faccia sì che anche le chiostrine, per quanto piccolissime e assai mal tenute, diano migliore areazione.

E' significativo però che molti di questi ambienti interni, sono destinati per dormire e hanno il letto quasi ad immediato contatto con le pareti umide, cosicchè per tale motivo è assolutamente indispensabile siano subito dichiarate inabitabili, specialmente quelle che non hanno finestre, o che hanno riscontro su cucine con latrine, o sulle chiostrine, specialmente dei piani più bassi. E ciò tanto più quando le latrine si trovano nella stessa camera da letto, oppure quando sono costituite da un semplice buco nel pavimento della limitrofa cucina.

Citeremo un esempio tipico nell'alloggio al 1° piano del n° 9 di Via Piave, costituita da una camera cadente, ma luminosa verso strada, e nella parte posteriore da una camera da letto buia in diretta comunicazione colla cucina e con una cameretta ad uso latrina e immondezaio, nella quale si riversa interamente il rifiuto della latrina del piano superiore, allagando il pavimento e producendo store intollerabile con sporcizia orribile nella impossibilità di ogni adattamento.

Si deve notare che in questo gruppo al n° 10 della Via Piave si trova una casa destinata in gran parte a postribolo d'infima specie, postribolo che mal si trova nel centro di un popoloso quartiere e che non ha nessuno dei requisiti per corrispondere allo scopo cui serve. Camere buie con letti sporchi, senza lavabo, senza enteroclistmi, senza nessuna provvidenza igienica

nica del genere, e con un piccolo stambugio illuminato su piccolissima chiostrina che dovrebbe servire da camera da visita, ove manca l'aria, la luce e dove malamente si può eseguire una visita a mezzo di una lampada elettrica, su pessimo lettuccio improvvisato.

Da questo postribolo, sopra l'adiacente chiostrina, vengono gettate ogni sorta d'immondizie, mentre dalle latrine, mal ridotte, colano sul pavimento della stessa chiostrina, materie d'ogni genere.

Da questo postribolo, sopra l'adiacente chiostrina E' lamentato di tutti gli abitanti limitrofi pel fetore che emana in causa appunto degli abusi commessi da queste donne, contro le quali fu vana ogni protesta.

E' opportuno di provvedere al più presto pel trasporto altrove di queste vestali, facendo però in modo che la chiusura del postribolo non le lasci liberamente andare alla prostituzione clandestina.

Il quinto gruppo identificato colla lettera E) comprende una casa di angolo sulle Via S. Francesco e Via Piave, portante il numero parcellare 2675 e porzione del numero 2673, nonchè una maggior parte dello stabile denominato " Paradisino " identificato dalla particella n° 2677 della Sezione A della Mappa Catastale del Comune di Livorno.

Lo stabile indicato col numero nome di "Paradisino" non ha avuto bisogno di una accurata visita da parte nostra perchè soltanto da uno sguardo generale se ne rilevano le sue discrete condizioni statiche ed igieniche, sia per gli abitanti che l'occupano, sia per la mancanza di catene di sostegno e di collegamento. E poichè per questo ed altre ragioni il Municipio intende conservare questo stabile che probabilmente non abbisogna di grandi ripa-

razioni, noi abbiamo soprasseduto da un particolareggiato esame. La casa però al n° 38 di Via S. Francesco, in angolo con la Via Piave, dovrà subire la stessa sorte delle altre perchè minima parte in angolo, adiacente ad altre da demolire, e perchè mancante delle principali condizioni di abitabilità richieste dalle esigenze igieniche nel centro della città.

Il sesto gruppo segnalato coi numeri di Mappa 2680 2682 - 2683 - 2688 e da porzione della particella 2677 - 2640 - 2639, e contrassegnate dalla lettera D) della planimetria, comprende sei piccole chiostrine ed è limitato dalla Via S. Francesco e dalla Piazza Vittorio Emanuele.

La massima parte di questo gruppo appartiene alla Ditta Piperno, e presenta, specialmente negli ambienti d'angolo, numerose lesioni che dal sommario esame potuto eseguire sembrano non rivestire carattere di particolare gravità: del rimanente offre condizioni tali da poter convenientemente essere riparato con adattamenti da corrispondere alle esigenze di una buona casa abitabile.

Invece tutte le altre case del gruppo, sono nelle peggiori condizioni immaginabili, come apparisce dal primo ingresso in portoni angusti, con lunghi corridoi bui, umidi, sporchi e puzzolenti per feci animali ed umane, che si trovano anche lungo i pianerottoli dei sovrastanti rampanti delle scale. Le camere specialmente da letto di queste case sono spesse volte buie, in comunione alle cucine e alle latrine, le quali si aprono su chiostrine, che essendo talvolta col pavimento superiore a quello delle camere stesse, tramandano fetore, umidità e, in caso di piogge, anche acqua fetida di lavaggio delle chiostrine stesse. Le mura di queste case, alte sei piani, sono fatiscenti, sporche, come anche i pavimenti, mentre mancano o sono cadenti gli infissi delle porte e delle finestre.

Da questi rilievi un raccapriccio, invade l'osservatore ed una grande pena fa il constatare come intere famiglie, ossia centinaia di persone, siano costrette a vivere in case di tale natura, dove la paziente e incosciente abitudine fa ad esse perfino rimpiangere di doverle abbandonare.

Noi non sappiamo se in un rione di tal genere si sia constatata straordinaria frequenza di malattie proprie delle pessime abitazioni; ma è indubitato che il focolaio delle più gravi infezioni croniche, come la tubercolosi e di quelle acute come il tifo, il colera, gli esantemi, la difterite, ecc, trovi in questi ambienti il terreno più propizio per divampare.

Nella impossibilità assoluta pertanto di adottare i provvedimenti radicali necessari a rendere abitabili, anche per le famiglie di modesta condizione civile, questi luridissimi ambienti, deve senza alcun dubbio ritenersi indispensabile la più sollecitata demolizione degli interi isolati, anche nell'interesse di tutta la popolazione, trattandosi di rione che si trova nel cuore della città, e che non deve più oltre costituire gravissimo pericolo per la sanità pubblica, per la morale e per la educazione cittadina, fatta eccezione, qualora sia possibile per ragioni di stabilità, della parte che rimarrebbe isolata, delle case Piperno e Paradisino.

Abbiamo creduto opportuno, anche per aderire ad un desiderio espresso dal Signor Sindaco, di dare uno sguardo sommario ai rioni limitrofi a quelli oggetto della presente relazione, estendendoci da un lato fino alla Via del Cupido e dall'altro fino alla Piazza del Cardinale; e pur senza scendere in particolari che potrebbero formare oggetto di visite e relazioni successive per le quali ci teniamo sempre a disposizione dell'Autorità Comunale, possiamo fin da ora riconoscere che probabilmente le con-

dizioni igieniche e statiche di questi rioni sono non dissimili, se non peggiori, di quelli esaminati; cosicchè in periodi successivi di tempo s'imporrà di completare il risanamento della città procedendo ad ulteriori demolizioni e discentrando la popolazione in località più idonea alle sue condizioni sociali.

Livorno, 16 Aprile 1926

==+==+==+==+==+==+==+==+==+==